

Per l'industria ravennate il bilancio del secondo trimestre del 2023 fa registrare un forte aumento del rallentamento dell'attività; maggiore la pressione degli ostacoli su produzione ed ordini.

La performance dell'industria locale risente delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha particolarmente e duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aumento dei segnali di indebolimento dell'economia ravennate.

Superiore la fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà.

Secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, nel secondo trimestre dell'anno in corso, l'industriale manifatturiera della provincia di Ravenna fa registrare un forte aumento del rallentamento dell'attività, già iniziato nel trimestre precedente, pur evidenziando ancora un andamento in positivo per la maggior parte degli indicatori.

La performance dell'industria locale nel suo insieme risente delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha particolarmente e duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aumento dei segnali di indebolimento dell'economia ravennate; sul peggioramento, gli effetti dell'alluvione che ha colpito duramente la Romagna e la provincia di Ravenna, molto probabilmente, non sono stati pienamente riflessi nei risultati congiunturali in quanto alcune delle imprese colpite ed impegnate nel recupero delle attività danneggiate, non hanno potuto fornire il loro contributo all'indagine congiunturale. Inoltre risulta ancora esposta alle criticità che si sono avvicinate nel corso del 2022, partendo dal costo elevato delle materie prime e dalla spirale di crescita anomala dell'inflazione, per arrivare alla crescita dei tassi di interesse ed alla contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input produttivi e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito.

L'indagine congiunturale per il complesso dell'**industria manifatturiera** ravennate evidenzia risultati ancora con segno positivo per il secondo trimestre del 2023; i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna anche se hanno fatto registrare una tendenza di crescita, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, non riescono a migliorare i risultati più favorevoli realizzati nel trimestre precedente ed il maggior rallentamento nel ritmo dell'intonazione positiva è evidente, soprattutto per produzione ed ordini. I dati relativi a produzione e domanda, per i quali la pressione degli ostacoli è risultata superiore, sottolineano l'esacerbarsi di difficoltà diffuse ed un generale maggior indebolimento, dopo il grande recupero post-Covid realizzato nel corso del 2022. Ciò trova peraltro riscontro anche nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata: il primo, subisce un ridimensionamento nei primi sei mesi del 2023, rimanendo comunque saldamente al di sopra della soglia del 75%; in assestamento anche il periodo di produzione assicurata, che nel corso del 2022 aveva presentato una crescita particolarmente evidente. Inoltre, emergono sensibili differenze settoriali.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale, nel trimestre aprile-giugno 2023, il volume della produzione industriale ravennate sembra continuare la sua corsa, con un ulteriore +2,8%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; non riesce però certamente ad eguagliare il risultato dell'analogo periodo del 2022 (+7,8%) e rimane molto sotto anche al risultato ottenuto nel trimestre

precedente (+6,6% il risultato del primo trimestre del 2023; -3,8 la differenza in punti percentuali rispetto a quest'ultimo), rimarcando il maggior rallentamento congiunturale.

La prestazione provinciale riesce a rimanere ancora al di sopra di quella media della produzione regionale (-0,3%); per l'Emilia-Romagna sembra già concluso il percorso positivo della produzione del manifatturiero, facendo registrare un decremento, mentre il risultato produttivo raggiunto nel trimestre di inizio anno, anche se in marcata frenata, era ancora in campo positivo (+1,1%, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente).

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+3,7%), anche se il rallentamento congiunturale anche in questo caso è notevole (-3,6 la differenza in punti percentuali rispetto al risultato ottenuto nel trimestre precedente); le attività artigiane (-3,5%) e le imprese sotto ai 10 addetti (-2,5%) registrano cali produttivi, sottolineando la superiore fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà. Nel trimestre in esame, in negativo anche le cooperative che fanno registrare un notevole ribasso della produzione (-8,7%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli elevati della capacità produttiva (78,2%), confermando il proseguimento dell'attività delle nostre imprese, pur con tutte le difficoltà da scontare del post-alluvione, ma appare in palese ridimensionamento rispetto al valore raggiunto nello stesso trimestre del 2022 (82,5%); si abbassa di 6,1 punti percentuali, inoltre, rispetto al valore massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2021 (84,4%).

Il secondo trimestre del 2023 fa registrare per l'**artigianato manifatturiero ravennate** un decremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (-3,5% nel confronto con il corrispondente trimestre del 2022) ed il dato negativo non ha bisogno di ulteriori commenti per sottolineare il peggioramento conseguito. Negativo anche il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (-2,4%), che era già entrato in modalità negativa nel precedente trimestre.

Nel confronto con il corrispondente periodo del 2022, per l'artigianato provinciale, negativo anche l'andamento del fatturato valutato a prezzi correnti (-2,3%), calo inferiore a quello della produzione, ma occorre tenere conto degli effetti inflattivi. In modalità negativa anche il fatturato dall'estero. Ancora meno confortanti i risultati del processo di acquisizione degli ordini che ha rallentato ulteriormente, passando dal +1% dello scorso trimestre all'attuale calo del -3,7%, a cui ha contribuito anche il mercato estero (-0,5%). Le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 8,6, una quota ridimensionata al confronto con il secondo trimestre dell'anno scorso (erano 8,9) ed inferiore rispetto a quanto rilevato dall'intera industria manifatturiera (13,6%). Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese artigiane, nel secondo trimestre dell'anno, è calato, scendendo al 72,4 dal 74,9%, al confronto con il secondo trimestre del 2022. In calo rispetto anche al trimestre precedente, quando è stato 73,5%.

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività sono in campo negativo per produzione, fatturato ed ordini. Nella rilevazione precedente il saldo per fatturato ed ordini era già negativo; nel secondo trimestre peggiora, aumentando l'intensità negativa, perché calano le imprese artigiane in aumento nel breve periodo e contemporaneamente si incrementano quelle che invece accusano perdita di attività.

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ha ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, sono peggiorati e sono diventati negativi per produzione, fatturato ed ordini in complesso. Solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, con addirittura un piccolo miglioramento.

In termini di numerosità, la struttura manifatturiera artigiana attiva risulta in contrazione, fermandosi a poco meno di 1.800 unità (-1,9% il calo rispetto all'analogo trimestre del 2022).

Per il volume di affari del **complesso dell'industria manifatturiera**, in provincia di Ravenna, nel secondo trimestre del 2023 si registra una dinamica con una crescita tendenziale del +2,5% (nei confronti dell'analogo periodo del 2022), dopo il parziale e lento rientro della pressione inflazionistica, e con una dinamica superiore per il mercato estero (+3,4%). Anche il ritmo della crescita del fatturato estero si è ridotto (era stato +3,7 nel trimestre prima), ma il rallentamento si è rilevato maggiore per quello complessivo (+7,1% nel trimestre precedente; -4,6 lo scarto in punti percentuali). Sul versante della domanda, ancora meno confortanti i risultati; limitato l'andamento degli ordini complessivi (+1,5%, dopo il +3,7% realizzato nel trimestre di apertura d'anno; -2,2 il rallentamento in punti percentuali), e con poco sostegno dalla componente estera (+0,4%; in rallentamento di un punto percentuale rispetto al risultato del precedente trimestre). I dati relativi al processo di acquisizione degli ordini evidenziano inoltre un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Anche nel confronto con il risultato ottenuto nel secondo trimestre del 2022, la frenata degli ordini complessivi è chiara, ed in particolare per la domanda proveniente dai mercati internazionali, considerato che, nel secondo trimestre dell'anno prima, si era registrata per gli ordini, compresi quelli oltre confine, una variazione positiva a due cifre; la velocità di crescita per l'aggregato complessivo registra un arretramento (-2,2 lo scarto), rispetto al trimestre precedente, superiore a quello calcolato per la componente estera (per la quale il rallentamento è stato pari a -1%). La pressione della difficoltà generale della domanda interna è più risentita, a causa della caduta del reddito disponibile reale e dell'ulteriore importante frenata dei consumi.

Nel complesso dell'industria manifatturiera ravennate, per gli ordini, sia totali che per quelli provenienti dall'estero, i dati continuano a risultare inferiori agli incrementi dei corrispondenti fatturati, il che non depone favorevolmente per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento dell'attività.

Per la variabile che misura la domanda complessiva, in modalità positiva ed in recupero si registra invece per il sistema cooperativo (+1,9% ed è stato negativo e pari a -3% il risultato nel trimestre prima) e, per quanto riguarda i settori, il migliore risultato positivo, lo fa registrare l'ampia filiera dell'energia, plastica e gomma (+12,1%); in positivo, ma più a distanza, anche le industrie elettriche-elettroniche (+5,3%), le industrie alimentari (+5,1%) e le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+1,1%). Per gli ordinativi dall'estero, si segnalano le brillanti spinte apportate dalle industrie dei metalli (+7,5%) e del tessile-abbigliamento (+7,2%), a cui fa seguito quello delle industrie alimentari (+2,2%).

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine giugno 2023, si è assesta a 13,6 settimane, rispetto all'anno passato. Questo indicatore non indica un arretramento rispetto al valore registrato nel precedente trimestre, anche se si allontana dal valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno 2022, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini. In regione sono mediamente 12,5 Per questo indicatore, a livello di settore economico, spicca il valore dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto che raggiunge il valore di 23,7 settimane in questo trimestre e che aiuta a sostenere il dato complessivo.

Emergono sensibili differenze settoriali e non tutti i **settori** presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2022 e varia sensibilmente l'intensità registrata, continuando ad incidere gli effetti della complessità del periodo.

In positivo ed in miglioramento, la variegata filiera dell'energia, chimica e plastica (per la produzione del settore, +15,8%, rispetto al secondo trimestre dell'anno prima, con 2 punti percentuali in più rispetto al risultato del trimestre precedente) che risulta essere il settore più performante in termini tendenziali; rientrano in questa casistica, a seguire le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+9,5%; 1,8 punti percentuali in più). Mantengono il segno positivo ma in affaticamento la filiera alimentare (+0,3%; -5,5 punti percentuali in meno rispetto al risultato del primo trimestre) e le industrie elettriche ed elettroniche (+0,3%; -0,9 punti in meno di crescita). In controtendenza ed in negativo i rimanenti altri settori, e tutti in evidente peggioramento.

L'analisi per **classe dimensionale** non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con

più di 9 dipendenti (+3,7%), anche se il rallentamento congiunturale anche in questo caso è notevole (-3,6 la differenza in punti percentuali rispetto al risultato ottenuto nel trimestre precedente); le imprese sotto ai 10 addetti (-2,5%) registrano già cali produttivi, sottolineando la superiore fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà.

Per la domanda complessiva, il risultato nel trimestre è positivo per la filiera dell'energia, chimica e plastica (+12,1%), per le industrie elettriche-elettroniche (+5,3%), le industrie alimentari (+5,1%) e per le meccaniche (+1,1%); la componente estera degli ordinativi, ha dato sostegno alla crescita solo per i seguenti settori produttivi, pur in presenza di evidenti rallentamenti in alcuni dei casi: industria dei metalli (+7,5%) e per il "made in Italy" dell'industria tessile-abbigliamento (+7,2%) e dell'industria alimentare (+2,2%).

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, anche se generalmente la quota più rilevante del campione ha dichiarato indicatori piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale è in peggioramento pur rimanendo ancora positivo; nel secondo trimestre del 2023, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono risultati favorevoli, ma in arretramento. Hanno continuato a prevalere i giudizi di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente, ma la loro quota continua a perdere terreno a favore dell'aumento di quelle che invece hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate. Di conseguenza, i saldi sono peggiorati anche se ancora sono rimasti in ambito positivo, a causa della crescita della percentuale di imprese che ha rilevato cali nell'attività e, di contro, della diminuzione di quelle che hanno registrato aumenti. Inoltre si sta erodendo il distacco fra le due quote a svantaggio delle imprese con valutazioni di crescita: giudizi che testimoniano la fase di indebolimento in atto nel secondo trimestre del 2023 e che appaiono dunque più deboli rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione.

A fine giugno 2023, nonostante ciò, le settimane di produzione assicurata, pari a 13,6, salgono rispetto al dato del marzo scorso (erano 11,6); pure il grado di utilizzo degli impianti risulta in ascesa, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale si alza e va a quota 78,2% (era 76%).

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività sono in campo negativo per produzione, fatturato ed ordini. Nella rilevazione precedente il saldo per fatturato ed ordini era già negativo; nel secondo trimestre peggiora, aumentando l'intensità negativa, perché calano le imprese artigiane in aumento nel breve periodo e contemporaneamente si incrementano quelle che invece accusano perdita di attività.

Per quasi tutti i settori produttivi dell'industria manifatturiera, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, gli andamenti congiunturali rispetto al trimestre precedente sono peggiorati per produzione, fatturato ed ordini; per quanto riguarda la produzione, troviamo saldi positivi in miglioramento solo per le industrie elettriche-elettroniche e per l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto. Quest'ultimo settore, evidenzia saldi positivi ed in crescita anche per fatturato ed ordini, mentre l'industria elettronica, riesce a migliorare solo il saldo relativo agli ordinativi complessivi.

Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese industriali ha ritenuto che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi dovrebbero rimanere stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Hanno prevalso ancora le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali, inducendo a prospettive improntate a maggior stabilità, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici. Tuttavia i saldi sono tutti in peggioramento e sono diventati negativi perché in questo trimestre hanno prevalso le imprese pessimistiche rispetto a quelle ottimistiche. Pertanto, le aspettative degli imprenditori circa il trimestre estivo non sono positive e sono in evidente peggioramento per quanto riguarda produzione, fatturato ed ordini.

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ha ritenuto che le condizioni possano rimanere invariate; le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali di indebolimento, in quanto in questo trimestre, la quota degli artigiani con prospettive stabili si riduce a favore di quelle che invece ipotizzano cali.

Inoltre, i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, sono peggiorati e sono diventati negativi per produzione, fatturato ed ordini in complesso; solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, con addirittura un piccolo miglioramento.

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2023 sono risultate 2.772 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un piccolo calo (saldo -3 e variazione percentuale pari a -0,1%); per il complesso delle imprese ravennate si è riscontrato, un lievissimo saldo positivo di 1 unità in più ed una variazione percentuale orientata alla stabilità. Le imprese attive industriali in regione, rispetto al 2022, subiscono una flessione più profonda e pari a -3,5%; pari a -2,5% la riduzione in ambito nazionale.

Per le imprese del manifatturiero ravennate, se il confronto viene effettuato con con il secondo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,6% e saldo negativo corrispondente a 45 imprese in meno; inoltre, nell'arco di 10 anni si sono perse 308 aziende manifatturiere (-10% la velocità di decrescita).

L'analisi congiunturale, mette in evidenza, rispetto al trimestre precedente, una piccola crescita (+0,5% la variazione percentuale a fine giugno 2023 nel confronto con fine marzo 2023).

A livello settoriale, nel confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive ha segnato il comparto delle macchine e mezzi di trasporto (15 imprese in meno e -5,5% la velocità di discesa), alimentari e bevande (-13 e -3,5%), il sistema della moda (-5 e -1,9%), elettricità-elettronica (-2 e -1,9%), chimica-gomma e plastica (-2 e -1,8%) e carta-editoria (-1 e -1,1%). All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva (+6,1%), guadagnando 19 unità in più, a cui segue la filiera dell'energia-ambiente-rifiuti (+8 e +5,6%); più distanziati, l'industria dei metalli, che acquisisce 5 imprese (+0,8% la velocità di crescita in un anno), legno e mobili (+2 e +1,1%) ed il comparto dei minerali non metalliferi con una impresa in più e variazione percentuale positiva pari a +0,8%. Stabilità per il variegato comparto delle altre industrie.

Per quanto riguarda la forma giuridica, continua il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +29 unità e variazione percentuale +2,8%) ed è l'unica che riesce a trascinare verso l'alto il manifatturiero provinciale; infatti, il calo del numero di imprese industriali interessa tutte le altre forme organizzative e soprattutto le società di persone (-25 unità, -4,7% la variazione percentuale del secondo trimestre del 2023 rispetto a quello del 2022) ed, in seconda battuta, le imprese individuali industriali (-7 unità e -0,6%). All'insegna della stabilità le residuali altre forme.

La forma giuridica più diffusa nell'ambito del comparto è quella individuale (41,3% il peso); non molto distanti le aziende strutturate in forma di società di capitali (38,5%).